



Galleria Elle Arte, Palermo

31 ottobre - 21 novembre 2014

VILLAGGI

Ilaria Rosselli Del Turco

“Nelle mie composizioni cupole e campanili, palazzetti e cattedrali, porte, finestre, arcate e torri se ne stanno come in un gioco d’infanzia o in una città calviniana, i colori rubati da antichi pigmenti murari.”

I.R.D.T., 2014

INTRODUZIONE

di James Bland*

Traduzione di Ilaria Rosselli Del Turco

Una collezione di scatole su di un tavolo, sotto un velo sottile di polvere, è in attesa di essere dipinta. Ilaria dispone il bianco di piombo sulla tavolozza (predilige il piombo e gli ossidi di ferro alla moderna brillantezza del titanio e del cadmio). Sul tavolo la "architettura geometrica delle scatole è bilanciata da un nastro o da qualche bacchetta dello shanghai in equilibrio. A volte un oggetto 'ospite'- una corona, una gabbietta- fa da contrappunto alla composizione austera, quasi di un Mondrian, e aggiunge un elemento narrativo (la gabbietta- è stata scelta per i significati o per quello che apporta al linguaggio delle forme nel quadro?). Nel mentre, la pallida luce della stanza gira, ora dopo ora, creando nuove configurazioni di ombre che alterano leggermente le relazioni tra le forme.

Altrove, i buoi sono ai piedi di un colle con torri e edifici dai tetti di coppi e sono stanchi di tirare aratri; un semplice sfondo con una montagna dal blu intenso e un cielo pallido: è il Veneto, tardo quindicesimo secolo, una scena familiare a chi esamina i lontani paesaggi dei quadri devozionali. Più si guarda quest'archetipo di villaggio italiano, più la struttura geometrica diventa apparente. Le scansioni orizzontali e verticali sancite dall'architettura sembrano nascere da un desiderio pittorico di equilibrio più che dalla casualità della realtà osservata. Quest'ordine strutturale si evidenzia nel modo in cui la forma del colle riecheggia il collo disteso del bove. E le costruzioni sono dipinte in modo essenziale, come scatole.

L'astrazione, nei quadri di Ilaria, rimane sotto a uno strato di pittura figurativa. A volte i suoi quadri paiono insistere nel presentare le scatole come regali o astucci; in altre occasioni la semplicità delle forme si presta a un libero gioco di associazioni. Nelle opere più piccole l'inquadratura stretta e la pittura veloce e meno definita confondono le dimensioni e ci pare trovarci davanti a un villaggio in miniatura o a un gruppo di attori su un palcoscenico.

“Autoritratto” ristabilisce la scala, rappresenta letteralmente il piano della natura morta su cui l’artista sistema una composizione: si distanzia dal “gioco serio” di far interagire forme dipinte, tuttavia anch’esso e’ fatto di forme dipinte.

Con un po’ d’immaginazione identifichiamo cupole, frammenti d’arco e campanili che svolgono la funzione che hanno sempre avuto: segnare una posizione nello spazio, dividere un piano, bilanciare un rettangolo con un triangolo o una curva. Le composizioni sono inizialmente disposte con molta cura ma durante il corso del lavoro succede che un oggetto venga aggiunto, rimosso o spostato per arrivare all’equilibrio perfetto.

Nelle migliori nature morte di Ilaria la nostalgia per le cittadine e i villaggi italiani è indistinguibile dalla sua immersione nel linguaggio formale della pittura. Il suo studio “After Bellini” afferma la lealtà verso il primo Rinascimento e le sue armonie, ma alcuni lavori suggeriscono punti di riferimento anteriori come i colori zuccherini delle chiese giottesche e le superfici che paiono affreschi nei pannelli preparati con caseina, materia antica.

Come “l’altro” pittore di semplici nature morte, Morandi, i quadri di Ilaria hanno un substrato interamente italiano, che emerge nell’uso del colore e delle tessiture, nel ritmo compositivo degli spazi ed degli intervalli.

*Artista

INTRODUCTION

by James Bland*

A collection of boxes sits on a table under a thin film of dust waiting to be painted. Ilaria is at this moment squeezing flake white onto her palette (she prefers lead white and iron oxide compounds to the modern brightness of titanium and cadmium). On the still life table the geometric architecture of the boxes is offset by a ribbon or a stack of balanced Mikado sticks. Perhaps a “guest” object – a crown or a birdcage – will be there, making a counterpoint to the austere, Mondrian-like composition and giving a whiff of narrative (the birdcage – was it chosen for its associations or for what it brings to the shape-language of the picture?). Meanwhile, the pale light in the room changes hour by hour, bringing into being new configurations of shadow that subtly alter relationships between forms.

Elsewhere, oxen stand or lie at the foot of a hill on which there are towers and long low buildings with tiled roofs. They’ve had enough of pulling that plough, or whatever it is they do. Behind them just at this hour of the morning stands a simplified background of an intense blue mountain and paler blue sky; it’s in the Veneto, late 15th Century, a scene that will be familiar to anyone who has ever scanned the backgrounds of devotional paintings for landscape details. The more you look at this archetypal Italian village, however, the more the geometric structure becomes apparent. The horizontal and vertical divisions made by the architecture seem to arise from a pictorial wish for balance rather than from the contingencies of observed reality. The same structural underpinning is apparent in the way the slope of the mountain finds an echo in the simplified shape of the ox’s momentarily stretched neck. And the buildings are painted simply, like boxes.

The abstraction of Ilaria’s paintings also lies under a kind of surface layer of representational painting. Sometimes her painting seems to insist on presenting the boxes to us as wrapped gifts, paint tube boxes etc., while at other times the simplicity of the forms allows the free play of associations. In some smaller paintings the tight cropping and quick, low-fi painting allows a real confusion of scale to emerge which brings to the

surface the idea of a miniature village or a group of actors on a stage. At the other end of the scale, the painting “Self Portrait, Arranging” gives a literal depiction of the still life table on which we see the artist setting up a composition. I find this painting very engaging and a great way of stepping back from the serious play of making painted shapes interact – though of course it’s also a painting with shapes that have to interact.

With a little imagination domes, fragments of arch and bell towers can be identified in all of these paintings, doing the job they always did in pictures like these – marking a position in space, dividing a plane, offsetting a rectangle with a triangle or a curve. A lot of care is taken in setting up the assemblage to be painted, but changes are often made right through, an object removed, added or displaced to achieve a better sense of balance.

In Ilaria’s best still life painting the nostalgia for the little towns and villages of Italian art is inseparable from her immersion in the formal language of painting. Her study after Bellini makes clear her allegiance to Italian early Renaissance painting and its harmonies but some of her work suggests earlier reference points – the resurrection of the pink and white confectionary colours of churches painted by Giotto, for example, or the fresco-like texture of the paint on her casein-primed boards. As with that other painter of “simple” still life, Morandi, Ilaria’s paintings have a hinterland that is entirely Italian which comes through in the use of colour, texture and her approach to spaces and intervals in composition.

*Artist





























ELENCO DELLE OPERE

p. 6	Incoronazione I	100x120 cm,	olio su lino
p. 7	Abside	86x100 cm,	olio su lino
p. 8	Incoronazione II	86x100 cm,	olio su lino
p. 9	Rinuncia	88x72 cm,	olio su lino
p. 10	Cattura III	60x82 cm,	olio su lino
p. 11	Cattura II	50x70 cm,	olio su lino
p. 12	Fuga	61x76 cm,	olio su lino
p. 13	Bianco	56x87 cm,	olio su lino
p. 14	Notturmo II (Piccola Composizione)	24x30 cm,	olio su tavola
	Notturmo I (Piccola Composizione)	24x30 cm,	olio su tavola
p. 15	Piccola Composizione in Giallo I	24x30 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Giallo V	24x30 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Giallo III	24x30 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Giallo IV	24x30 cm,	olio su tavola
p. 16	Piccola Composizione in Rosa e Verde III	15x24 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Rosa e Verde II	24x30 cm,	olio su tavola
p. 17	Piccola Composizione in Rosso I	24x30 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Rosso II	24x30 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Rosso III	24x30 cm,	olio su tavola
	Piccola Composizione in Blu	24x30 cm,	olio su tavola
p. 18	After Bellini	40x50 cm,	olio su lino
p. 19	Autoritratto	61x76 cm,	olio su lino